

REGISTRO

LA DISTRUZIONE DI GERUSALEMME

DRAMMA SACRO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

*Nel real teatro del Fondo di separazione
nella Quadragesima dell' anno 1811.*

Musica del Sig. *Nicola Zingarelli*, Maestro
di Cappella Napolitano.

Decorazioni del Sig. *Niccolini*, professore
dell' accademia imperiale delle belle
arti di Firenze, all' attual servizio di
S. M.

Macchine del Sig. *Smiraglia*.

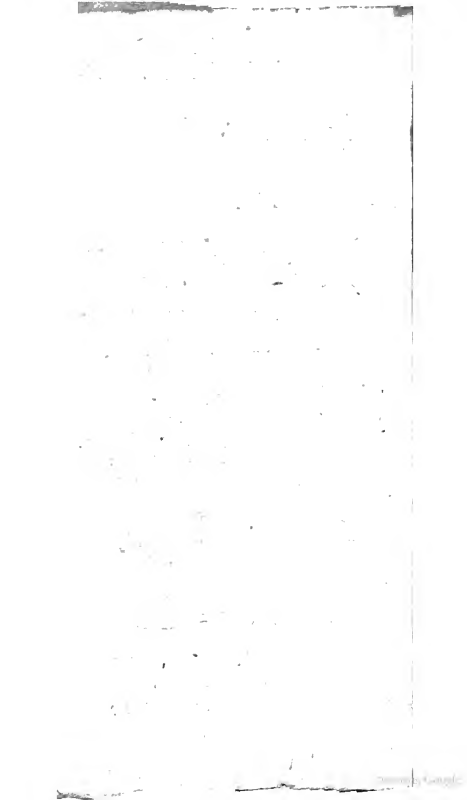
Vestiario del Sig. *Pietro Ricci*.

N A P O L I 1811.

NELLA STAMPERIA DE' FRATELLI MASI

Largo del Castello N.° 20.





A R G O M E N T O



L' Istoria della distruzione della Città e Tempio di Gerusalemme, fatta dalle armi romane sotto il comando di Tito, è così nota, che sarebbe una vera inutilità il tesserne l'argomento. Può per altro vedersi ampiamente trattato da GIOSEFFO EBREO, che ne fu testimonio di vista, nel Libro VI. e VII. delle guerre giudaiche. Da questa memorabile e luttuosa avventura è tratta la presente sacra tragica rappresentazione.

T T O R I

NI DI GISCALA Tiranno del

, padre di

r Michele Benedetti .

E Comandante degl' Israeliti ,

di

Girolamo Marzochi .

NE figlia del gran sacerdote

O , segreta Cristiana .

Carlotta Haeser Acc. Fil.

FO-FLAVIO Ambasciad. di Tito.

Sig. Margherita Chambrand

O Gran Sacerdote .

Francesco Spanora .

figlia di un Levita , e del segui-

Marianne .

Elisabetta Pinotti .

LABO picciolo figlio di Manasse e

anne , che non parla .

di Leviti .

Delle Figlie dei Leviti .

D' Israeliti , e Romani .

CITO Romano .

CITO Iraelita .

na si rappresenta in Gerusalemme.

ATTO PRIMO

5

SCENA I.

Gran portico del tempio di Gerusalemme . Porta del medesimo da un lato , e dell' abitazione di Giovanni di Giscala dall' altra .

Giovanni , Fanano , e coro di Leviti .

C O R O .

Fa cor, Giovanni :
Qual duol t' opprime ?
Quali t' imprime
Tracce d' orror ?

Giov. E' questo tempio
L' alta possente ,
Vera sorgente
Del mio dolor .

Fan. Sgombra dall' anima
Le tetre immagini .
Cessino i palpiti
Del tuo gran cor .

Giov. Gerusalemme
D' assedio è cinta ...

Fan. Ma non è vinta :
Libera è ancor .

Giov. Crudo è lo scempio ...

C O R O .

Ma illeso è il tempio
Pel tuo valor .

Giov. Secondi Iddio le brame
De' nostri cor , e noi protegga accinti

empio alla difesa;
d un orribil punto
stro stato, o miei fedeli, è giunto.
di Giora, a cui l'Impero ha dato
isera città, debole, e vile,
ino, e traditore,
nell'alma mia tanto terrore.
Deh! signor, pensa, che in poter
onata il germano (di Tito
emuto Simon, cui certo deve
li nel cor la libertà di lui.
tanto sperì negli affetti sui?
to t'inganni! Ei solo
bizion, di fasto
ieno il cor.

Come ne' detti suoi
a si mostra invidiosa tema!)
ra: già verso noi,
ezzo a stuol di desolate donne
Marianne ... oh Dio
ta questo cor pel figlio mio!

S C E N A II.

*Anne seguita dalle figlie de' Leviti,
e detti.*

Le meschina! Io spargo invano
ie voci, i miei lamenti ...
Lora delle figlie de' Leviti.
quel pianto, a quegli accenti
Forse calma il Ciel darà.
al lusinga! ah voi sapete
he morì lo sposo mio.
o, sperar più non poss'io

Nè soccorso, nè pietà.

Coro di Leviti, e figlie di Leviti.

Non temer, che il nostro Dio

Al tuo duol si placherà.

Fan. Ah! ti raffrena, e spiegati.

Mar. Manasse,

Appena il cenno intese

Onde assalir l'Antonia rocca, all'opra

Tosto volò, ma, oh Dio ...

Fan. Segui.

Giov. Infelice!

Mar. Tragge la spada, e corre

Le sottoposto scale

A salir primo: densa pioggia intanto

Cade di sassi, ei nulla teme, e vuole

La rocca superar; ma all'improvviso

Un sasso micidial dall'alte mura

Lo rovescia, il precipita, e già cade

Fra cento ostili, e furibonde spade.

Giov. Oh figlio! oh tristo giorno!

Ombra cara, e diletta!

Avrai dal genitor pronta vendetta.

Fan. Ecco dalla città s'ode il funesto

E tristo suono delle sacre trombe.

Mar. Viene la mesta schiera.

Ah! tu gran Dio m'assisti.

Fan. Avranno fine mai giorni sì tristi?

S C E N A III.

Guerrieri del seguito di Manasse, e detti.

Primo Coro.

Cessin le lacrime,
Le angosce i palpiti.

Secondo Coro .

terribile

errier.

rimo Coro .

to pallido .

secondo Coro .

e lurido

accio, e il manto .

U T T I .

intanto

ra nci ...

E-N-A IV.

uito da' guerrieri, e detti .

io vi rivedo !

braccia: omai ,

te. Al sommo Dio d'Abramo,

mi salyò, grazie rendiamo.

nforto a' voti miei

porgi sommo Iddio !

ggetti del cor mio

orno ad abbracciar .

st, di lieta speme

aggio per noi s' accende .

orse felici insieme

ovremo giubilar .

n lē rie vicende ,

opizio il ciel sarà .

izio di Dio clemente raggio

periglio ?

ol di lui .

o figlio :

ome vedeste ,

9
Fra il folto stuol delle nemiche schiere,
Stupido la percossa
Mi rese, e senza moto ; ognuno estinto
Mi crede , e passa . Intanto
Ad altra parte Tito
Corre a pugar ; m'anima allora Iddio;
M'alzo, afferro una spada ,
Mi rivolgo e ferisco ;
Odo un grido di duolo spaventevole ,
Nessun m'arresta , s'aprono le porte ,
Entro, vi abbraccio, e torno illeso, e forte.
Mar. Oh mano onnipotente

Chi non ti scorge in così gran prodigio !
Giov. Già di vittoria il giorno
Iddio segnò: fia questo. Io là discendo
Per favellar col deposta superbo
Della mesta Sionne . Egli , se unisce
Colle mie le sue squadre ,
Oggi potrei del mondo
Il supremo Signor mirar nel padre .

Man. Deh ! lascia ch'io ti segua ...

Giov. A te riposo

Or si conviene , a me l'oprar; rimanti.

Gioseffo-Flavio or ora

Ambasciator di Tito

A te verrà : depone

In tua mente Giovanni il suo consiglio;

Digli... tel dovrò dir ? no; sei mio figlio.

(partono tutti , eccettuato Fan. e Lev.)

Fan. Udiste? or da lui solo

Della città, del tempio

L'onor dipenderà . Mesto, ed afflitto

Più d'ogn' altro son' io .

Ma chi sa se il suo core
 Ci potrà poi salvar da tanto orrore .
 Sono in mar non veggo sponde ,
 E al furor di doppio vento
 Or resisto , or mi sgomento ,
 Fra le speme , e fra il timor .
 Ma per me serena un giorno
 Splenderà propizia stella ,
 E, placata la procella ,
 Tornerà la pace al cor .

(partono .)

S C E N A V.

Appartamenti di Giovanni, contigui
 al tempio .

Manasse con seguito di soldati Israeliti.

(Tito .
lan. **G**iunto è Gioseffo ambasciator di
 Fa ch'ei venga. (ad un sold.) Vedrà que-
 (sto superbo

Romano insultator , che di Giscala
 Il figlio non paventa. Invano il Tebro
 Ostenta i figli suoi :
 Nè il campidoglio sol vanta gli eroi .

S C E N A VI.

Gioseffo , guerrieri Romani , e detto .

ios. **V**engo a voi di lauri adorno
 Del gran Tito ambasciator ,
 Di clemenza è questo il giorno ,
 Se cedete al suo valor ,
 Così spogliata
 Da' suoi timori

Non più turbata
Da tanti orrori
Gerusalemme
Respirerà .

Coro Romano .

Così spogliata
Da' suoi timori
Non più turbata
Da tanti orrori ,
Gerusalemme
Respirerà .

Man. Flavio , del tuo Signore
Palesa i sensi .

Gios. Egli clemente , e giusto
Me per questo t'invia ,
Non ricercar ch'io sia ,
Mentre di pace or ti favello .

Man. Ebbene .

T'ascolterò ; ma pensa
Che a Manasse ragioni ,
Ch'ei non soffre viltà ... Siedi , ed esponi .
(*siedono .*)

Gios. Dai profetici accenti
Acceso il cor di Tito ,
Di Sionne all' Impero
Vuol coll'armi aspirar , l'alta vendetta
E' vicina a piombar , nè alcun si stolto...

Man. Flavio , scambia favella , o non t'ascolto .

S C E N A VII.

Marianne , e detti .

Mar. **D**eh! per pietà , rammenta (de , atroci
Le stragi , il sangue , e l' ire orren-

del popol tuo , senti le voci .
' universo non vedi
tario già reso innanzi a Tito ?
cedi : io qui t' addito (scempio
glio , e via miglior ... da crudo
te , il genitor , Sionne , il tempio .
ritorna al tuo Signor , digli che viv
gloria Manasse ;
i si dusingasse :
lurre a crudele , e fiero scempio
salemme , e il tempio ;
a da' labbri tuoi
vili non siam noi ,
e in riva al Giordano
a in molti petti il cor romano .
na superbo al campo ,
rispondi al suo Sovrano :
che ci manaccia invano ,
non siam vinti ancor .
ios. (Ah che sorpresa oh Dio !
terribile funesta !)
pergiuro !
Oh Dio ! T' arresta ...
Perfido ! traditor !
Oh come avvampa , e freme !)
Che fiero stato è il mio !)
Rassembra in volto un Dio ,
Un Dio fulminator .)
Tremate iniqui , e rei (ai Romani .)
Perfidi ! traditor !
ar. Signor , eccoti intorno
I figli tuoi dolenti .
Pietade almen deh ! senti

Del più crudel dolor.

Man. (Oh Dio perchè nel campo
Perir non mi lasciasti!

Perchè tu mi serbasti

A sì crudel dolor?)

Parti dagli occhi miei,

Togliti orrendo oggetto,

Perfido traditor.

Giov. Nel campo io là t'aspetto.

Mar. Gios. (Oh che fatale orror!)

3 (Istante più terribile

Momento più funesto

Di questo no, non v'è!)

(parlono.)

SCENA VIII.

Giovanni, Fanano con Guerrieri.

Gio. Non ti temo o superbo, all'armi, amici.

Fan. Signor, vero è che unisce

Le nostre alle sue squadre

Simon di Giora?

Giov. Sì; fra poco il cenno

Dato sarà della partenza. Tutto

A Manasse sia noto; il suo valore

Molto potrà...

Fan. Ma Flavio intanto corre...

Giov. Che dici tu?

Fan. Flavio è a partir già presto?

Egli, pria che l'esercito si schieri,

Potrà recar a Tito

La tua ripulsa, e prevenirci ardito.

Giov. Dunque l'arte mi giovi: olà si corra,

attenga Gioseffo , egli qui rieda
ace o nuovo parlamento.

Guerriero riceve l'ordine e parte)
vero

no tu sei di posseder l' Impero .

asta Fanan ; di gloria

odo che le voci ; altro non bramo
regnare o morir . Sfilino! intanto
quadre innanzi al tempio,
indi sien pronte a partir. *(Fan. par.)*

(Ma quale
ta forza m' agita , e mi turba !

Dio ! Temo e pavento

il feroce Roman sbaragli , e vinca
primi assalitori , e il campo Ebreo
o , e distruttó ... ah che in pensarlo.

(io tremo ,
fosse giunto il nostro fato estremo!

no : Gran Dio ; tu puoi

per quest'empj. Tu gran Dio, conforta
bole Israel , che in te confida ;

te sicuro il Campidoglio sfida.

Quella superba Roma

Tremi una volta anch' essa .

Forse avvilita e doma ,

Oppressa alfin sarà .

Dell' universo intero

Ella sognò l' impero ;

● Ma dell' insano orgoglio

Pentirsi ancor potrà .

) Si , quell' insano orgoglio

) Da noi si punirà .

Si sperì .

Coro. Sì, speriamo

Giov. Vi sproni omai ...

Coro. La gloria.

Giov. Sulla Tarpea pendice
Dell'ira nostra ultrice
L'annunzio alfine andrà.

Coro. Se il nostro Dio ci guida,
Roma tremar dovrà.

S C E N A IX.

Atrio, che conduce a varj appartamenti.

Goseffo solo.

Orgoglioso Giscala! E tu pretendi
Con l'inutil ferezza

Quest'alma sgomentar? T'inganni assai.

Tu superbo dovrai

E temere, e tremar. Vadasi a Tito

A fomentargli contro quest'indegni

Gli odj ambiziosi co' feroci sdegni.

(*va per partire.*)

S C E N A X.

Marianna le detto.

Mar. Sposo infelice! Egli si perde; ah prima,
Signor, che a noi t'involi, i detti miei

Deh! per pietade ascolta.

Gios. E tu chi sei?

Mar. Ah rampogna crudele!

Come? più non ravvisi

Marianne che un dì...

Gios. Taci: d'oblio il tuo nome

Già cuopre il mio rossore.

Mar. Deh, per pietà, non ragionar d'amore,

Manasse è mio consorte , ed egli solo
Mi sta nel cor .

Gios. Oh , come eccelsa donna ,
Più degno sentimento ora m'ispiri !
La virtù che tu vanti
Mi parla in cor . Ma che far deggio ?

Mar. A Tito ,
Del mondo al vincitore
Tu sol , che il puoi , tenta ammolire il
Gios. Che dici mai ? (core.

Mar. Salva Sionne , e il Tempio ;
Te ne prego per quella
Bell'alma ch'hai nel sen , per questo pianto
Che mi sforzi a versar ; nuove di pace
S'odan proposte . Acquistiam tempo .

Gios. Ebbene
T'ubbidirò ; per quanto
L'onor mio lo consente ,
A favor di Sionne io l'opre impegno .

Mar. Ecco il vero Gioseffo .

Gios. E di te degno .

Mar. Basta , non più .

Gios. Dunque tu vuoi ch' io parta ?

Mar. Sì , vanne .

Gios. Ed io dovrei ...

Mar. Obbedire .

Gios. E tu sei ...

Mar. Tutta del caro sposo .

Gios. Ed io ...

Mar. Ma ancor non vai ?

Gios. Parto , ma senti in pria ...

Mar. Dei parti omai .

Gios. Parto , ma tu ricordati ,

Cara , di chi t'adora.
Un'altra volta ancora
Guardami , e partirò .

Mar. Vanne : fedel quest' anima
Pensa all' amato oggetto ,
A lui che serbo in petto
Sempre fedel sarò .

a 2 (Ah , quai mesti varj affetti
Vo provando in tale istante !

(Sventurat^o palpitante ,
Pace oh Dio non so trovar)

a 2 { Speranza amabile
Del mio contento
Quanto quest' anima
Fai lusingar !

A vieni , affrettati
Dolce momento
Quest' alma tenera
A consolar .) (*partono .*)

S C E N A XI.

Agar sola .

Che istante di terror ! quante crudeli
Immagini funeste
Mi lacerano il cor ! L' ira d' un Dio
Tetra ministra di feral rovina
E ceppi , e morte ad Israel destina .
Oh misera cittade ! oh come mai
D' aspetto cangerai ! Chi sa che un giorno
Su le infrante colonne
Non dica il passeggiar ; qui fu Sionne !
Quel palpito ignoto :

Che sento nell' alma
M'invola la calma ,
Tremare mi fa .

Ti scuoti gran Dio
Vendetta vogl' io .
Più barbaro affanno
La morte non ha !

(parte .)

S C E N A XII.

Piazza di Gerusalemme con veduta del
tempio .

*Giovanni , Manasse , Fanano , Leviti ,
esercito Israelita , indi Gioseffo con solda-
ti romani , poi Marianne colle figlie de'
Leviti .*

Fan. Signore , i cenni tuoi
Furo a volo eseguiti ; io già precedo
Con la gioja sul volto
Di Roma il messaggier. Stolto! s'inganna:
Che l'esercito nostro insieme unito
Forse l'orgoglio abbasserà di Tito .

Man. Secondi Iddio l'augurio .

Giov. Io non pavento .

Gios. Signor , se a te ritorno ,
Se a vera pace mi richiami , oh quale
Nel mio sen dolce speme or s'alimenta!
(Marianne così sarà contenta .)

Giov. Ambasciador , per ora
Taci .

Gios. Perchè ?

Giov. Perchè pria de' Leviti ,
Perchè del popol pria
Voglio , che i sensi a te sien noti ; accolti

Ecco i capi del popolo , le figlie
Già d' Israel seguon la nuora mia .
L' unanime voler noto or ti sia .

(viene Marian.)

Gios. Quale apparato è questo?

Mar. (Incerta io sono ,

E ai voleri del cielo il capo abbasso .)

Giov. Che t' arresti , o Gioseffo ?

Gios. Io no , ma parmi

Quasi dubbia tua fè , pavento ch' ora...

Giov. Paventerai , ma non è tempo ancora .

Prima Fanan , del tempio

Sacerdote e custode , il labbro schiuda ,

Appaghi appien l' universal desio

Io mi accheto .

Fan. Per me vi parla Iddio .

Sì , quel Dio , che arrestarsi

Spettator de' suoi sdegni al Sol commise ,

Quel Dio , che il mar divide ,

Vuol che pace neghiate

Al superbo Roman ; coperte insidie ,

Con amistà fallace egli vi appresta .

Guerra : di Dio la voluntade è questa .

Mar. Dunque l' opra è compita ,

Crollò la terra , e il Sol coprì la faccia ,

E già Dio fulminò l' alta minaccia .

Oh misera Sionne !

Più regina non sei , squallide , abiette

Le tue vergini vanno in veste bruna ,

Di disagio , e di fame

Cadon le madri ; i sacerdoti oppressi

I figli in servitù , già nuda io veggo

La spada ultrice ; il fatal giorno è questo

Di tua somma giustizia, eterno Iddio ,
 Tu guerra vuoi, guerra domando anch'io.

Giov. Inutile timor !

Man. Ciascun rinserra

Nobil desio nel sen.

Giov. Man. Fan. e Coro di Leviti .

Sì , vogliam guerra .

Presto amici corriam fra nemici ;
 Non ci arresti spavento, o periglio.

A sì caro, e gradito consiglio

La vittoria Sionne dovrà .

Coro contemporaneo delle figlie .

Infelici ! -- ecco in armi i nemici

Non vedete l'estremo periglio !

Ah pur troppo a sì folle consiglio

Sua caduta Sionne dovrà .

Man. Basta, figli, non più ; già vostro Duce
 lo snudo il ferro, andiam .

Gios. Giovanni alfine ...

Giov. Alfin partir tu puoi .

Gios. Vado , ma pria pensate

A qual misero scempio or vi esponete.

Fan. Taci, noi vogliam guerra .

Gios. E guerra avrete .

Qual di ribelle ardire

Nuova baldanza insana !

Or l'aquila Romana

Conoscerete appien .

Man. Vengo a pugar, nè temo ;

Ma se rimango esangue

Il mio versato sangue

Salvar voi possa almen . (*a' suoi.*)

Man. Ohimè ! non v'è più speme,

Già fisso è il nostro scempio

Fuggiam ; di questo tempio
Non siam sicuri in sen .

Gios. (Quel femminil spavento
Pur mi commove l'alma .)

Fan. (Oh Dio ! chi sa la palma
Se poi per noi sarà .)

T' U T T I .

(Il nostro , il suo lamento
Ti muova , o Dio , a pietà .)

Le Figlie de Leviti .

(Il pianto in tal momento
D' ognun sul ciglio sta .)

Gios. (Pur troppo il suo lamento .
Desta la mia pietà .)

Parte del Coro di Leviti e guardie Isrealite .
Qual voce , oh Dio ! rimbomba ?

Altra parte .

Dalla città è quel segno .

Man. Suoni la marzial tromba :

T U T T I .

Si vada a trionfar .

Coro di soldati Isrealiti .

Figlie , consorti , amici !

Coro di Leviti , e figlie .

Vi renda Iddio felici .

Coro di soldati Isrealiti .

Amici , spose , addio .

Coro di Leviti e figlie .

Ah ! vi difenda Iddio .

Andate a trionfar .

Tutto il Coro .

Andiamo a trionfar .

Gios. Io vi vedrò tremar .

Fine dell' Atto primo .

A T T O II.

SCENA PRIMA

Mura della città di Gerusalemme con
porta praticabile. Veduta del
campo Romano.

Fanano e Leviti.

C O R O.

Per te, gran Dio d'Abramo,
Per te, di noi Signore,
Oggi l'ostil furore
In polvere cadrà.

Fan. In polvere cadrà. Non v'è timore.

Vive nel nostro core

L'antica fede ed il valor natio.

Non temere Israello: è teco Iddio.

C O R O.

Già stride la saetta

Del Dio della vendetta.

Per voi non vi è più speme,

Per voi non v'è pietà!

S C E N A II.

Manasse, soldati ebrei, e detti.

Man. **E** colpa il più restar; olà si vada,
Che si tarda, o miei fidi?
Si vada a trionfar. Padre, il mio brando
Saprà punirli; sino a questo giorno,
Giorno per noi fatale, io l'impugnai
Per acquistar palme, trionfi, e glorie.
Ora aspetta da me nuove vittorie.

L'augurio fortunato

Seconda , o ciel pietoso ,
 Popolo valoroso
 Ti porga aita il ciel .

C O R O .

L' augurio fortunato
 Seconda , o ciel pietoso .
 Giovane valoroso
 Ti porga aita il ciel .

S C E N A III.

Gioseffo , Giovanni , e detti .

(nel campo ,
 Gios. **P**rence , t' affretta a guerreggiar
 Là si vedrà chi sei . Paventa o folle
 Dello sdegno roman . Pensa che Tito
 Più nel mondo non ha chi gli contrasta,
 Che Dio vi lascia al vincitore , e basta.
 Mar. E il terribil Romano un altra volta
 Tu vorresti affrontar? Ah troppo, o sposo,
 Troppo grave è il periglio .
 Come nel gran cimento
 Difender ti potrai ?

Man. Del crudo Tito

Io ribatter saprò lo sdegno , e l' ira .

Gios. Quel tuo coraggio un folle ardir t'
 (ispira .

Giov. Quel Dio che ognor possente
 Sostien la canna , e l' alta quercia atterra
 Quel Dio t' assisterà . Vittoria , e pace
 Al suo popolo eletto egli destina :
 Termineran gli affanni ,
 Le sventure , i perigli , ed il timore ;
 Mel mio sperar non mi tradisce il core ,

Man. Ah sì , tutto si fidi

Nell'eterno potere . Intanto , o Duce ,
 L'orgoglioso nemico (be
 Sappia il vicin cimento ; e dian le trom-
 Il segno della pugna . Il Tempio augusto
 Tu difendi, o Fanan. (*Fan. parte*) Padre ,
 (nel campo

Io vado a trionfar . Di lauri adorno ,
 Sposa , ritornerò . Già sento in seno
 Rinascer la speranza , e veggio un raggio
 Del celeste favor nel mio coraggio ,
 Sì : combatto ; e torno a voi

Sposo , figlio , e vincitor .

Gios. Vieni .. trema ... pensa .. e poi
 Non fidarti al tuo valor .

Mar. Vanne pur (Ma in tal momento
 Palpitar mi sento il cor .)

Giov. Cessi alfin il tuo spavento
 E deponi il tuo timor ,

Gios. Vieni...

Man. Padre...

Mar. e Man. Spos^o_a

Gios. Deh proteggi o giusto nume :

Mar. Il suo vindice valor .

Man. Giov. Il mio

Gios. Man. Egli è un raggio del tuo lume .

Mar. Quel che desta in lui l'ardor .

Giov. noi

Mar. (Che terror ! che suon funesto !

(suono di trombe

Qual dolor ! che gelo è questo !

Trema il cor , vacilla il piede ,

E più reggermi non so .)

Gios. Non tardar .

Giov. T'affretta .

Man. Oh istante .

Gios. (Infelice ! palpitante !
Nel mio duol, che mai farò ?)

Mar. Dove son ! Dov' è il mio bene ?

Gios. Vieni al campo .

Man. Cara , addio .

Mar. Deh , no , t'arresta .

(Giusto Ciel da quel tempesta
Agitar mi senti il cor !

Va mancando la speranza

Va crescendo il mio tormento .)

Coro , e Tutti .

(Cede già la mia costanza :

Ah di me che mai sarà !) *partono*

S C E N A IV

Atrio Laterale al Tempio

Fanano solo, indi Agar .

Fan. **O**h misera Sionne ! o sventurata
Infelice città ! mentre all' Eterno
Sciogliono i Sacerdoti Inni nel Tempio,
Forse Israel già cade
Vittima infausta d' un orrendo scempio.
Quanto ci costa il tuo tiranno orgoglio,
O perfido Giscala . Il nostro sangue
Al piè ti fuma , e non ti serba il soglio,
Oh noi perduti ! oh miseri !
Or or dovrem soccombere
Dell' aquile al furor .

S C E N A V.

Agar, e detto.

Aga. **F**anan; l'esito ancora
T'è noto della pugna?

Fan. Ah no; l'ignoro!
Da lungi solo io vidi
I Romani assalir. (*per andare.*)

Aga. Fermati; ascolta.
Di noi che mai sarà?

Fan. Lasciami. Al tempio
Rivolgo i passi miei. Là fra i Leviti,
Inni all'Eterno io canterò. Ma come,
E con qual cor? se intanto
Oppresso dal dolor lacrime io verso,
Se fra mille amarezze ho il cor sommerso?
(*parte.*)

Aga. Volgi o Dio di clemenza
A questo Popol tuo, che afflitto geme,
Uno sguardo dal ciel di tua pietade!
Ah se tu ci abbandoni
E che sarà di noi? che fia di queste
Spose, figlie infelici, afflitte, e meste?
(*parte.*)

S C E N A VI.

Gran portico del tempio di Gerusalemme.
*Fanano, con seguito di Leviti dal
tempio, indi Giovanni.*

Fan. **F**igli, tutto è palese
Vinse Tito, e Manasse:
Prigionier di Gioseffo è qui condotto
Per trattar nuova pace.

Giov. Ah mio Fanano!

Fan. Ti tiveggo alme

O mio Signor!

Giov. Saprai ...

Fan. Tutto.

Giov. Che serve

Più l' iudugiar? L' Ambasciator di Tito

E il prigionier a me; Le sue proposte

Giova prima ascoltar

(*una comp. parte.*)

Fan. Ma se di pace

Giov. Il mio cor di vita non è capace!

S C E N A VII

Man. *risse*, *Gioseffo*, e *detti*; *soldati Ebrai*,
soldati Romani, *Leviti*, *Marianne*, e
figlie di Leviti.

C O R O.

Infelice! sventurata!

Lascia almen che il nostro pianto

Abbia il tristo, e dolce vanto

D' accoppiarsi al tuo dolor.

Giov. Flavio t' accosta, e i patti esponi.

Gios. Soffri

Signor, ch' altri di Tito

Ti palesi il desio.

Man. Sì, genitor, l' ambasciator son' io;

Ma pria saper tu dei

Che alle catene di tornar giurai.

Se la pace ricusi, e già quell' empio

Mi prepara al ritorno orrendo scempio.

Mar. (Ah lo movesse almeno

L' amor di Padre!)

Gios. (Egli indeciso stassi.
Che mai risolverà ?)

Giov. Pria ch' io risponda
Voglio da' labbri tuoi
Il tuo consiglio.

Man. Il mio !

Giov. Sì.

Gios. (Giusto ciel !)

Fan. Che mai dirà ?

Man. (Gran Dio !)

Man. Padre , e Signor , che tanto

La mia costanza onori ,

Prova sublime avrai nel mio consiglio,

Che son degno di te guerriero , e figlio,

Mar. (Ah ! ch' io il previdi !)

Gios. (Ah ! di virtù , d'onore
Illustre esempio .)

Fan. (Oh ambizioso core !)

Man. Tito minaccia la mia vita , e crede

Che morte io tema ; a lui

Di vergognosa pace

Apportator ne andrò ? no , non fia vero

Che oggetto io sia d' abborrimento a voi,

A Dio che m'ode , al popolo , alle squadre.

Il figlio già parlò , risponda il padre .

Giov. Oh qual coraggio or tu m' infondi !

Proposte io non accetto , (Indegne

E neppur odo . Prigionier ritorna

E al superbo Romano

Di' che la pace ei mi dimanda invano.

Giov. (Tanta ferocia più m' irrita .)

Mar. (Io sento

Mancarmi il cor .)

Man. Ah perchè voi piangete?

Forse infami volete i giorni miei?

Ah no; del mio valore

Vestite i vostri cor.

Gios. Dunque si parta

Ormai Manasse.

Man. Attendi,

Compirò il mio dover, ma pria permetti

Che di figlio, di sposo, e genitore

Spieghi gli ultimi affetti il mesto core.

(*Parlano le figlie de' Leviti, e tornano con Eleazaro.*)

Mar. (*Morir mi sento.*)

Gios. (*Vacilla il mio rigor.*)

Man. Amato figlio!

Questa è l'ultima volta

Che abbracci il padre tuo. Morir ei deve

Per l'onor, per la patria... Ah ch'io non

(posso

Proseguire... il dolor, l'angoscia, il

Mi tronca i detti... O voi (pianto

Che spettatori intorno a me piangenti

Siete del crudo immenso affanno mio,

Perdonate al mio duol, padre son io.

Padre, sposa, addio per sempre;

Se col pianto raccomanda

A voi tutti un padre il figlio;

E' natura, che il domanda:

Compatite un genitor.

La mia sorte non spaventami,

Non mi fa la morte orrore,

Qualche lacrima d'amore

Chiede sol di padre il cor.

Coro di tutti .

M' intenerisce, m' agita,

Mar. Gios. M' opprime

Giov. Fan. Mi sgomenta

T U T T I.

Quel pianto quel dolor .

Man. Cessate ho Dio! di piangere,

Tutti da me involatevi,

Morire almen lasciatemi,

Non mi straziate l'anima

Con sì crudele orror .

(Cielo, in sì fier cimento

Cielo, in sì gran momento

Soccorri il mio valor .)

Parte con Gioseffo , e soldati Romani . I

soldati Ebrei lo seguono ; i Leviti rientra-

no nel tempio , e Marianne è condotta via

dalle figlie de' Leviti .

S C E N A VIII.

Giovanni , e Fanano .

Giov. (osserva che sieno partiti tutti , e ri-
chiama Fanano .)

Fanan m' ascolta . E' già la notte amica

Presso a cader . Unisci

Scelto stuolo de' miei .. fuori del Tempio

Là sulla soglia istessa

A Gioseffo involar devi Manasse.

Vanne , che in tuo soccorso

Pronto sarò .

Fan. Che dici / ah Signor, pensa!...

Gio. Non più : tu m' intendesti .

Ad obbedirmi il braccio tuo s' appresti.

(parte)

S C E N A IX.

Fanano solo.

Stolto sei, se ti fidi
 Di me. Vuò secondarti a solo fine
 Di più presto affrettar la tua caduta
 Che strada al trono mi sarà.. Ma intanto
 Che risolvo, che fo? So, che Gioseffo
 A lasciar quest' arene
 E pronto già. Fanano, oprar conviene.
(parte.)

S C E E N A X.

*Appartamenti di Giovanni.**Gioseffo, Romani, due guardie Ebree, poi Mar.*

Gios. **A**h coraggio fatale! oh snaturato
 Barbaro Padre! omai non v'è più scampo,
 La sua ruina è certa: olà Manasse
 Si guidi a me.. qui più che far non resta.
 Si torni al campo.

*(parte una guardia Ebrea.)***Mar.** lo riedo

A te, Signor. La tua virtù m'è guida,
 So che l'istante è questo
 Che l'adorato sposo
 Perder dovrò, ma pria te ne scongiuro
 Fa ch'io lo veda almen l'ultima volta.

Gios. E tu coraggio avrai...**Mar.** Sì, perchè Dio

Mi regge il cor.

Gios. Donna, io t'ammiro, e vedo,

Mentre ti perdo adesso,

Quanto più del dolor sento l'eccesso.

Credi che s'io potessi...

S C E N A XI.

Manasse, una guardia, e detti.

Man. Andiam signore...

Marianne qui sei?

Mar. (Gran Dio, reggi il suo core, e i detti
Giosèffo, in cui ravviso (miei!)

Non più colui, che m'insidiava il core,
Ma un amico fedel, permette, o caro,
Che la tua sposa amante

Or ti possa veder l'ultimo istante.

Gios. Basta, non più, conosco

Del gran Manasse la costanza. Io vado
Fuor dell'atrio del tempio, ove ti attendo.

Veglieran sull'ingresso

Di questa soglia i fidi miei. (*fa cenno,
ed alcuni Rom. partono*) vi lascio

Infelici, ma spero

Forse ancor Tito impietosir.

Mar. Oh Dio!

Tanto da te, signor, sperar poss'io?

Gios. Sì, per quanto consente

L'onor mio, te lo giuro. Spera, il cielo

Avrà di te pietà. Se il cor co' moti

A me predice il ver, lieta sarai,

E in sen dell'amistà respirerai.

Dolce lusinga

Al cor m'iscende;

Se certo appieno

Or non mi rende,

Per poco almeno

Sperar mi fa.

Coro di Rom. Spera; ritroverai

Nel tuo signor pietà.

- Gios.* Ah ! sì , dovrà la sorte
Per te cambiar d' aspetto .
Non più sarai l' oggetto
Della sua crudeltà .
- Coro.* Non più sarai l' oggetto
Della sua crudeltà .

(*partono.*)

S C E N A XII.

Atrio laterale al Tempio .

*Giovanni , e guerrieri Ebrei , indi
Fanano .*

- Giov.* Il gran momento è questo
Di risoluto ardir . E' Tito presso
A questo Tempio . Egli a tentarsi accinge
Novello assalto . A custodir le porte
E le mura corriam . Ah sì , miei fidi,
Meco tosto venite
Ad affrontare ogni crudel periglio .

Fan. Signor ...

Giov. Sì presto a me ? dov' è mio figlio ?

Fan. Fuggi signor , ti salva,
Siam giunti al punto estremo .
Ah che nel dirlo io tremo !
Tutto per noi finì .

Giov. Ahimè ! già sento in petto
Mancar l' usato ardire
Taci , se mi vuoi dire
Che il figlio mio morì .

Fan. Sappi ... ma no ...

Giov. Deh ! segui .

Fan. Ti parli il mio spavento .
a 2 (Ah come nebbia al vento

Tanto valor parl.)

Miseri afflitti popoli!

Ah che si vede espresso

In quel che siete adesso,

Quel che sarete, un dì.) *partono*

S C E N A XIII

Interno del gran Tempio di Gerusalemme,
che a suo tempo s'incendia.

Coro di Leviti, Figlie di Leviti, e di Guerrieri

Ebrei; Marianne, ed Agar.

C O R O.

Ah che giorno sventurato!

Come mai l'avverso fatto

Ti trasporta a palpitar.

Mar. Amiche, non piangete. Il vostro pianto

Potrebbe il mio valore

Indebolir. Opra d' un Dio pietoso

E' ciò che ne consola e che ne affanna,

Si adori quella man che ci condanna.

Già nel cielo m'aspetta

Del mio tenero sposo

La fida ombra diletta, e a se m'invita.

Io ti sieguo, o mia vita. Nel tuo seno

Ritroverà quest' alma

La soave de' giusti eterna calma.

Ombra cara, a te d' intorno

Spiegherò contenta il volo;

La tua sposa in quel soggiorno

Sempre unita a te sarà.

Là nel sen del primo amore;

Avrà fine il mio tormento;

Ah! s'affretti bel momento

Della mia felicità.

C O R O .

Ah s' affretti il bel momento
Della sua felicità.

(*Mar. parte co' soldati Ebrei.*)

S C E N A XIV.

Agar, e Figlie di Leviti

Aga. Ah che intesi! Qual nero
Presentimento è il mio! Venite o fide,
Ne' recessi del Tempio! L'infelice
Si vada a consolar. Gran Dio, e che veggio!
Arde l'interna parte
Del santuario ... Ah noi tradite siamo!
Involiamci, corriamo .. Ah d'ogni dove
Divoratrici fiamme
Entrano a furia.. ove salvezza e scampo,
Dove asilo trovar? Ecco le insegne
Del feroce Roman. Sono atterrate
Della Città le porte..
Oh giorno! oh strage! oh inevitabil
(*morte!*)

S C E N A XV.

*Ebrei fuggitivi, e figlie di Leviti è detti; poi
Esercito Romano. Coro di figlie.*

Non v'è più all'ire un freno,..
Arde, ruina, e cade
Il Tempio, la Città.
Vengono atterriti gli Ebrei fuggitivi. I
Romani gl' inseguono, mentre con
fiaccole incendiano il Tempio.

Coro Romano.

Sciogliamo ai sdegni un freno:
Arda, ruini, e cada

Il Tempio, e la Città.

S C E N A XVI.

Gioseffo: e detti, Romani.

Gios. Ah Romani, che fate?

Il Tempio, il Santuario rispettate.

Si raffrenano le milizie Romane, e restano tutte sulle ruine del Tempio quà e là sperse.

S C E N A U L T I M A.

Manasse ferito, Giovanni, e Fanano incatenati, guerrieri Romani, guerrieri Ebrei e detti.

Mar. Ah crudeli! lasciatemi.. ah Manasse
Qual ti riveggo? oh Dio!

Man. Sposa diletta, appressati...

Mar. Me misera! che orrore!

Gios. Ah perchè mai

Eroe sì grande ci furò la morte!

Mar. Sposo tu più non odi?

Marianne son' io, quella che tanto

T' amai, che t' amo ancora.

Man. Marianne?...

Eleazaro il figlio ...

Ah! qui siete... venite... dal mio seno

Non vi staccate. In voi solo conforto...

Ritrova il morir mio, ...

La mia angoscia crudel.. vi lascio...addio.

Figlie di Leviti. (muore.)

Oh morte!

Fan. Oh vista!

Gio. Oh notte!

T U T T I.

Di pianto, e di dolor!

F I N E.

REGISTRO

7881